

STUDIO RICERCA E CONSIDERAZIONI SUGLI ALIMENTI DANNOSI AI PAPPAGALLI

Premessa: dobbiamo tenere presente che molte piante, anche comuni, sono classificate come alimenti velenosi, dannosi e tossici che vegetano ovunque intorno a noi di cui abbiamo poche informazioni della loro possibile pericolosità tantomeno che ne sia impedita la raccolta, tanto da causare inconvenienti sia per l'uomo che per gli stessi animali.



Il grado di tossicità e il loro grado di velenosità varia entro limiti molto ampi, così che con le specifiche ricerche e studi sulle vegetazioni autoctone, si può affermare che la dose che fa varcare l'esile confine tra veleno e beneficio varia, pertanto questo limite varia da pianta a pianta da essere medicinale o velenosa. Quindi non avendo tutti i vegetali le medesime caratteristiche, potrebbe risultare che le tossine siano concentrate solo in alcune parti: foglie, fiori, frutti, semi, radici, o addirittura tutta la struttura vegetale; considerando anche che contengono innumerevoli

sostanze chimiche,alcune delle quali velenose,che possono variare durante il periodo di crescita, a causa di fattori climatici particolari. Le sostanze chimiche sono chiamate metaboliti primari e secondari. I primari sono grassi,proteine,zuccheri, mentre i secondari sono, alcaloidi,antocianine,carotenoidi, glicosidi (tannini e saponine) e infine gli oli essenziali.

Le piante velenose per fortuna i danni che arrecano sono modesti ma non da sottovalutare, del resto questa loro particolarità può essere considerata una loro arma di difesa tanto da sconsigliare animali dal mangiarle, in aggiunta alcune piante emettono odori sgradevoli e repellenti allo scopo di dissuadere eventuali predatori da intraprendere qualsiasi azione contro esse. Addirittura molte hanno un sapore amaro, sovente disgustoso, ma esistono eccezioni come frutti della *Solanum dulcamara*, che è dolciastra.

In questa ottica i pappagalli che a prescindere dall'odore usano toccare con la lingua -dotata di innumerevoli papille gustative per selezionare gusto e pericolosità- difficilmente vengono attratti se non vi sono chiari segnali di affidabilità, pertanto il pappagallo dopo averne ingerito parti tossiche subendone conseguenze più o meno gravi, esso farà tesoro della brutta esperienza, certamente non tornerà a ripetere l'errore, poiché la pianta avrà lasciato ben impresso nella memoria visiva e olfattiva del *Pappagallo* il proprio carattere identificativo. Questo è ciò che accade in natura sia nei siti tropicali di origine sia che si tratti di luoghi europei nostrani.

I pappagalli in vero non subiscono l'azione delle tossine presenti anche nei rami degli eventuali posatoi ,in quanto amano solo sbucciare sfilettare il ramo e quasi mai farne cibo;si tenga presente che le tossine prodotte possono svolgere l'azione tossica per contatto, per inalazione e per ultimo per ingestione di una certa quantità ! è emblematica la foto che viene data in molte riviste di quei pappagalli che a

frotte sul fianco di dirupi, si cibano della argilla proprio al fine di disintossicarsi di quegli alimenti ingeriti che hanno preso in natura

Come mangiatori sociali, gli uccelli selvatici si nutrono in stormi di centinaia o addirittura migliaia in natura. Anche gli uccelli domestici amano condividere i pasti con i loro compagni o altri uccelli in casa con i loro proprietari umani. Mangiare con compagni piumati è un ottimo modo per socializzarli; tuttavia, ci sono alcuni cibi che gli umani amano che non dovrebbero mai essere offerti agli uccelli da compagnia a causa della potenziale tossicità.

I pappagalli rappresentano un notevole esempio di erbivoro generalista che consuma semi in modo distruttivo nonostante le difese chimiche delle piante. Con l'avidità di mangiare cibi tossici, i pappagalli che dimorano sul foresta pluviale sfruttano una varietà di cibi nutrienti, anche nella stagione secca quando il cibo scarseggiava per altri frugivori e granivori.

Al fine per derimere dubbi sui cibi che riguardano l'alimentazione e includo anche ciò che riguarda i rami da inserire in voliera che potrebbero essere tossici se ingeriti in quantità , tratto tutto ciò che la comunità scientifica ha posto sotto osservazione. Da esprimere che i rami dei posatoi sono un diversivo per i pappagalli i quali si distraggono a sbuciarli e non ad ingerirli, anche quelli che portano tossine !

Tra gli alimenti più comuni che sono tossici per gli uccelli sono:

1. Avocado

Mentre gli avocado sono verdure e generalmente le verdure sono buone per gli uccelli, le foglie della pianta di avocado contengono persina(tossina fungicida), una sostanza simile ad acidi grassi che uccide i funghi nella pianta. Se ingerita da

un uccello, questa sostanza può causare danni al cuore, difficoltà respiratoria, debolezza e talvolta morte improvvisa. Mentre alcuni tipi di avocado sono stati tranquillamente consumati da alcune specie di uccelli, è difficile sapere quali tipi di avocado influenzeranno le specie. Inoltre non è chiaro la quantità di avocado che un animale da compagnia dovrebbe mangiare per essere colpito. Date le potenziali conseguenze, è meglio evitare di alimentare gli avocado e gli alimenti contenenti avocado (come il guacamole, salsa messicana a base di avocado in uso in EU) agli uccelli. Salta il tutto e offri al tuo uccello un bastone di carota, un baccello di pisello o un altro vegetale.

Gli avocado sono verdure e generalmente le verdure sono buone per gli uccelli, ma le sole foglie di questo frutto contengono persino una sostanza simile ad acidi grassi che uccide i funghi della pianta.

Il RABBARO è altamente tossico e contiene acido ossalico, da evitare.

2. Caffèina

Tutti noi amiamo le bevande contenenti caffèina, come caffè, tè e bevande analcoliche, perché hanno un ottimo sapore, ci stimolano e ci svegliano. Potremmo pensare di offrire un sorso di queste gustose bevande ai nostri uccelli domestici, ma anche un sorso o due di queste bevande possono essere tossici per i nostri compagni piumati. La caffèina può aumentare la frequenza cardiaca, indurre aritmie e iperattività e persino causare l'arresto cardiaco negli uccelli. Quindi, evita i prodotti contenenti caffèina e opta per l'acqua o un gusto occasionale di succo di frutta per il tuo uccello assetato.

3. Cioccolato

Come noi, gli uccelli hanno difficoltà a resistere al cioccolato o ai cibi contenenti cioccolato. Tuttavia, anche in quantità molto piccole, il cioccolato può essere tossico per gli uccelli. Il cioccolato contiene sia teobromina che

caffeina che possono causare vomito e diarrea, aumentare la frequenza cardiaca, causare iperattività, causare tremori e convulsioni e persino causare la morte negli uccelli. Quindi, la prossima volta che sei tentato di condividere un M & M o il bacio Perugina con il tuo amico uccellino, offrighi invece un pezzo di frutta zuccherata, come un mango, una papaia o un chicco d'uva.

4. Sale (Cloruro di sodio)

Un tantino qui e un tantino là, molti di noi aggiungono casualmente questo condimento amato a tutti i tipi di alimenti senza pensare. Amiamo anche patatine salate, popcorn e cracker. Ma, proprio come troppo sale non è buono per noi, non è nemmeno buono per i nostri uccelli, e anche un pò è potenzialmente tossico per un piccolo uccello. Anche un chip salato o una patatina può sconvolgere l'elettrolito e l'equilibrio dei liquidi nel corpo di un uccello, causando sete eccessiva, disidratazione, insufficienza renale e morte. Quindi, la prossima volta che vuoi offrire al tuo uccello un trattamento salato, scegli invece un morso o due di popcorn o salatini senza sale o un cracker a basso contenuto di sale.

5. Grasso

Sappiamo tutti che il consumo di cibi ricchi di grassi, come burro, olio, carni grasse e noci, può provocare l'accumulo di depositi di colesterolo nelle pareti delle nostre arterie (noto come aterosclerosi), che predispongono a malattie cardiache e ictus. L'ingestione eccessiva di questi alimenti può anche portare all'obesità e a tutti i problemi di salute che accompagnano questa condizione. Gli stessi processi si verificano negli uccelli e alcune specie di uccelli, come i pappagalli amazzoni e quaccheri, sono inclini a sviluppare livelli elevati di colesterolo e trigliceridi e la conseguente malattia coronarica. Pertanto, proprio come dovremmo limitare il consumo di cibi ad alto contenuto di grassi, così dovrebbero essere gli uccelli. Gli uccelli possono avere un morso occasionale di carne magra e cotta, ma non dovrebbero

essere offerte quantità abbondanti di questi oggetti pieni di grasso, specialmente se sono piccoli rispetto alla dimensione della porzione. Gli uccelli amano le noci, ma una mandorla o noce non salata ogni giorno è abbondante per un uccello di taglia media come un pappagallo grigio africano. Gli uccelli più grandi che mangiano più grassi in natura, come gli Ara, possono avere pochi noci al giorno, mentre quelli più piccoli, come i cockatiel e i pappagallini, dovrebbero essere offerti non più di qualche frammento di mandorla o un pezzo di noce ogni giorno . Incoraggia il tuo uccello a essere una macchina volante magra e limitare gli snack grassi.

6. Vasetti di frutta e semi di mela

Mentre la maggior parte dei frutti è sicura e generalmente sana per gli uccelli da consumare in piccole quantità, alcuni frutti contenenti semi (come mele e pere) e pezzi (come ciliegie, albicocche, pesche, nettarine e prugne) non dovrebbero essere offerti agli uccelli senza rimuovere prima i semi , poiché questi semi contengono piccole quantità di un composto di cianuro tossico per il cuore. Senza semi e noccioli, questi frutti sono completamente sicuri da consumare per gli uccelli. I semi di altri prodotti come uva, agrumi, zucca, zucche, pomodori, meloni, mango, melograno e bacche, sono tutti sicuri per il consumo di uccelli e possono essere alimentati senza preoccupazioni.

7. Cipolle e aglio

Molte persone si aspettano che le cipolle e l'aglio, come altre verdure, siano salutari per gli uccelli. Tuttavia, mentre queste verdure piccanti hanno benefici cardiaci nelle persone, sia alimentate che cotte, sono tossiche per molti animali, inclusi uccelli, gatti e cani. Le cipolle contengono composti di zolfo che, una volta masticate, possono irritare il rivestimento della bocca di un uccello e dell'esofago, causando ulcere e possono indurre la rottura dei globuli rossi con conseguente anemia. L'aglio contiene allicina (composto solfororganico), un'altra sostanza chimica che può causare

anemia e debolezza negli uccelli. Quindi, ravviva la vita del tuo uccello con un pezzetto di peperoncino ricco di vitamina A al posto dell'aglio e delle cipolle.

8. Xilitolo

Questo dolcificante artificiale comune, che si trova nella gomma senza zucchero e molti alimenti dietetici, provoca ipoglicemia, danni al fegato e possibile morte nei cani e altri animali. Mentre gli effetti di questo dolcificante non sono stati studiati in dettaglio negli uccelli, gli uccelli hanno un metabolismo più veloce rispetto a molte altre specie e potrebbero quindi essere molto sensibili agli effetti tossici anche di piccole quantità di questa sostanza chimica. Pertanto, è meglio evitare di esporre gli uccelli allo xilitolo, del tutto. Agli uccelli dovrebbero essere nutriti con frutta e verdura a basso contenuto di grassi, piuttosto che con prodotti dietetici, per aiutarli a perdere peso. Lo xilitolo può essere un'opzione dolce nel vostro programma di perdita di peso ma dovrebbe essere evitato nella dieta del vostro uccello.

Una parte importante della socializzazione di un pappagallo è permettere al tuo uccello di uscire dalla sua gabbia al momento del pasto, e offrirgli una piccolissima quantità di cibo mentre stai mangiando può certamente far sentire al tuo uccello che fa parte del gruppo. Ricorda di condividere il cibo che non è stato in bocca (che contiene batteri e lieviti estranei agli uccelli) e che non è tossico per gli uccelli può essere un ottimo modo per creare fiducia con il tuo animale domestico e farlo sentire a suo agio a casa. Se il tuo uccello dovesse ingerire uno di questi oggetti potenzialmente tossici, ricordati di contattare immediatamente il veterinario per vedere se il trattamento è giustificato.

ALCUNI ESEMPI DI COLTURE VEGETALI ALIMENTARI OTTENUTE PER SELEZIONE A PARTIRE DA UN PROGENITORE SELVATICO VELENOSO

ANGURIA *Citrullus ecirrhosus* Cogn. Cucurbitaceae Sudafrica
(Nabibia) *Citrullus lanatus* L.

BASILICO *Ocimum gratissimum* L. Lamiaceae Africa sud
sahariana *Ocimum basilicum* L

CETRIOLO *Cucumis hystrix* Chakrav Cucurbitaceae Sudest
asiatico *Cucumis sativus* L

LATTUGA *Lactuca semola* L. Asteraceae Mediterraneo *Lactuca
sativa* L

MANDORLO *Prunus fenzitana* Fntsch Rosaceae Caucaso *Prunus
dulcis* MH.

MELANZANA *Solanum campylacathum* Hochst. Solanaceae
Estafrika (*Solanum melongena* L) x *Solanum incanum* L.

MELONE *Cucumis sagit/atus* Wawra & Peyr. Cucurbitaceae
Sudafrica *Cucumis melo* L

PEPERONE *Capsicum annum* (L) Solanaceae Messico *Capsicum annum
L*

POMODORO *Solanum lycopersicum* L. var. *cerasiforme* Solanaceae
Perù

(*Solanum lycopersicum*)

Dati forniti da G. Mazzara, da manuale ragionato della flora
velenosa ...,

I pappagalli sono onnivori e mangiano semi, noci, frutta
piante, ortaggi e occasionalmente insetti. I semi e le noci
sono preferite, ma la dieta di un pappagallo in natura dipende
dai loro habitat nutrizionali; pertanto I pappagalli mangiano
cibi nutrienti nonostante le tossine presenti anche nelle
ramificazioni degli alberi.

L'unico studio scientifico che è stato fatto a livello
internazionale e stato svolto dall'Universita di Lethbrige,
Canada, dal dott vet. Gilardi ed altri suoi collaboratori.
"Tale lavoro è stato effetuato sul campo all'interno della

foresta pluviale in , Manu National Park (11 ° 57'S, 71 ° 17 'W, in seguito "Manu") e nella zona riservata Tambopata-Candamo (13 ° 10'S, 69 ° 30W, qui di seguito "Tambopata"), con 224 osservazioni di pappagalli liberi ,8 generi di foraggiamento e 102 specie di alberi, sia nella stagione umida che in quella secca. A seguito di ciò sono stati effettuate analisi di laboratorio di parti di piante mangiate (frutti, fiori, insetti, larve) e non mangiate in varie fasi della maturazione.

Il ruolo ecologico dei pappagalli nelle foreste tropicali può ancora essere sottovalutato, ma un numero crescente di studi recenti ha descritto purtroppo l'ecologia nutrizionale e le diete dei pappagalli con poca precisione.

Sebbene siano spesso classificati come frugivori, la maggior parte dei pappagalli mangia i semi in vari stadi e riso come componente principale della loro dieta, con pappagalli più grandi che mangiano una percentuale più elevata di semi rispetto alla polpa di frutta rispetto ai piccoli pappagalli .La maggior parte di questi recenti studi classifica i pappagalli come predatori di semi pre-dispersione, indipendentemente dalla regione geografica o dal tipo di habitat. Solo una specie di pappagallo, il pappagallo di *Pesquet Psittrichus fulgidus*, è un frugivoro specializzato che si nutre esclusivamente di polpa di fichi . Sebbene i lorichetti consumino un po' di polpa di frutta insieme ad altre parti vegetative, dipendono principalmente dal nettare e dal polline per la loro energia e nutrimento." (chi fosse interessato a tutto lo studio svolto contattare: guglielmo.petrantoni@alice.it)

Considerazioni e conclusioni

Si tratta di avvelenamenti che difficilmente avvengono nella vita libera. In natura gli uccelli eseguono un processo di selezione e di apprendimento di generazione in generazione, grazie al quale le nuove generazioni riconoscono i semi e i

frutti consumati dai loro genitori.

Ridotti in cattività gli uccelli sono costretti a consumare alimenti che nella vita naturale non avrebbero accostato o avrebbero evitato. Inoltre molti degli uccelli da compagnia vengono lasciati liberi nelle case in certi momenti della giornata da parte del proprietario, senza prestare seria attenzione a controllare che si corre il rischio che entri in contatto con prodotti realmente tossici per loro.

Adattamento e traduzione di Guglielmo Petrantoni

Bibliografia consultata:

Mazzara G., 2015, *Forme, sapori, colori e . . . veleni*; ed. laudense;

Gilardi J D ,and C.A Toft.,2002, *Parrots eat nutritious food despite toxins*, PLoS ONE 7(6) e38923;

Toft C. A.and Wriqth T.F.2015,*Parrots in the wild*, ed . Università della California;

Gilardi J D, Sean S. Duffey, Munn C.A and Lisa A., 1999, *Biochemical functions of geophagy in parrots: detoxification of dietary toxins and cytoprotective effects*, Journal of chemical Ecology 25(4):897-922 ;

Hess dr.Laurie,Dipl ABVP,2019,*Toxic food your bird should never eat*, ZuPreem. ;

Francisco Severo –Neto,2012,*Geofagia em duas species de psitacideos no Pantanal sul* ,Brasil,Biota Neotrp. ; Vol 12 no. 2 .Campinas Apr/June.

Allevatori consultati: Salomon Harry, Micheloni S., Garani Claudio ed altri.

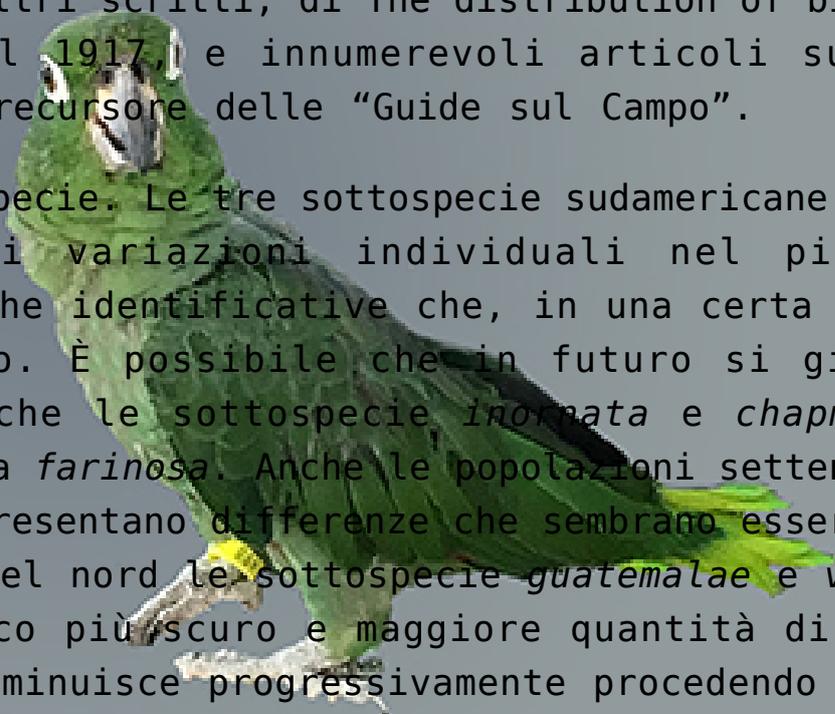
... note sulla *Amazona Farinosa* *chapmani*

L'epiteto specifico *farinosa* è un aggettivo latino derivato *farinosus*, *farinosa*, *farinosum*, che in effetti significa spolverato di farina. Questa allusione si riferisce alla comparsa del piumaggio dorsale che contraddistingue gli individui della specie.

Amazona farinosa chapmani (© Guglielmo Petrantoni)

L'epiteto subspecifico *chapmani* indica che fu dedicato dall'ornitologo gentiluomo Melvin Traylor all'illustre ornitologo statunitense Frank Michler Chapman (1864-1945), autore, con altri scritti, di *The distribution of bird-life in Colombia*, nel 1917, e innumerevoli articoli su *National Geographic*, precursore delle "Guide sul Campo".

Cinque sottospecie. Le tre sottospecie sudamericane presentano considerevoli variazioni individuali nel piumaggio e caratteristiche identificative che, in una certa misura, si sovrappongono. È possibile che in futuro si giunga alla conclusione che le sottospecie *inornata* e *chapmani* siano sinonimi della *farinosa*. Anche le popolazioni settentrionale e meridionale presentano differenze che sembrano essere clinali: ad esempio, nel nord le sottospecie *guatemalae* e *virenticeps* hanno il becco più scuro e maggiore quantità di blu sulla testa, che diminuisce progressivamente procedendo verso sud, mentre le popolazioni meridionali (*farinosa*, *inornata* e *chapmani*) hanno il becco più chiaro e più color corno.





A. f. *chapmani* (©
Guglielmo
Petrantoni)



A. f. *chapmani* (©
Guglielmo
Petrantoni)

A. f. chapmani (Traylor 1948), Amazzone farinosa di Chapman (I). distribuita in Ecuador orientale e, in una popolazione separata, Boliviano orientale; apparentemente anche nel nord del Perù a ovest delle Ande orientali, nell'area del Parco nazionale di Manu. Est Ecuador. Un singolo esemplare è stato segnalato nella provincia di Putumayo, Colombia meridionale, ed alcuni soggetti nella provincia di Vaupès. Simile alla *Amazona farinosa inornata* (ala 23,2-26,2 cm, lunghezza 38 cm) ma più grande. Come gli esemplari appartenenti alle sottospecie nominale e *inornata*, anche in questi esemplari la

quantità di giallo sulla testa varia considerevolmente, ovvero nella *A. Chapmani* è quasi assente e un blu melanzana soffuso si nota sul capo e si confonde con il verde marcio del corpo.

In Colombia nella Regione dell'Orinoco è chiamata *Lora mojosa*, ed in zoonimia indigena nella famiglia linguistica Huitoto, della regione Araracuara nel sud Colombia "Cùyùque"; In Perù *Loro ceniciente*, o "Hullpa-loro"; in Bolivia *Loro burron* e in Ecuador *Lora choronquera*.



Amazona farinosa chapmani peruviana

Mentre in lingua Inglese: Southern Mealy Parrot o Chapman's Mealy amazon, in Francese Amazone poudrèè, e in Tedesco Chapmans Mueller-amazone. Per il popolo indigeno Okaino, dove la maggior parte di questo gruppo vive in Perù orientale e la loro casa tradizionale è la Maloka, la cui funzione era una camera rituale comune. Ora vivono in villaggi in cui diverse case indipendenti sono costruite su palafitte, alcuni conservano il Maloka come un incontro e attività rituale, tra cui cibarsi della carne della Amazona farinosa, mentre le penne vengono poi sfruttate per adornarsi oppure per inserirle nelle frecce come stabilizzatori, successivamente usate per la caccia con cerebottane.

La colorazione generale è verde marcio molto scuro, con copritrici, remiganti secondarie e le remiganti primarie; la coda giallo-verde intenso; l'iride rosso mattone; l'anello perioftalmico nudo e ben evidente; Becco grande e forte con mandibola superiore corneo vicino la cera che è scura che scurisce verso la punta, la mandibola inferiore cornea con nero sbiadito alla base (antracite), zampe grigio scuro. Misure: lunghezza 42 cm., ali 25,5-28,0 cm. In Cites, allegato B/II della Convenzione.

Animale chiassoso tra i più disparati mormorii, strilli, fischi, e richiami aspri e rauchi.

In una nota dell'aprile 1967, su Caldasia (Rivista ufficiale della Università Nazionale Colombiana), vol. X, n. 46, venne fatta una osservazione (Antonio Olivares, Istituto di Scienze Naturali Colombiana) di un maschio, nella località di Caquetà, Quebranda Agua Negra, 5 Km ad occidente di Tres Esquinas che così recita:

"El presente mascho (ala, 260; cola, 143 mm es grande para inornata y puede entrar en chapmani. Ya esta subespecie se conocia de Umbrìa (Putumayo) màs o menos a 150 km al occidente de tres Esquinas"

Oggi bisogna affermare che in tutta Europa ,non sono presenti soggetti della sottospecie "*chapmani*" ad esclusione del sig. H. Zender , che in prima persona, importò una coppia certa dai luoghi di origine ed altra in possesso di tale sig.Gulasch, soggetto proveniente dal Parco Nazionale di Manu in Perù. Pertanto è mera utopia pensare che possano esserci altri esemplari puri, tutto quello che si afferma, non corrisponde alla realtà, si tratta di soggetti non conformi allo standard e comunque non rispondenti alle caratteristiche anzi citate, anche perché pochi possono dare prova della esatta origine del soggetto posseduto.

Nelle importazioni del passato, ancor quando giungevano le quote dei pappagalli dal Sud America, non ho mai osservato Farinose di Chapman, per altro già difficili da saper riconoscere e identificarle, soprattutto nella considerazione che i raccoglitori (acopiadores) non frequentavano l'Equador orientale ed il Perù ,ardui da praticare. Molto più facile e meno oneroso raccogliere e consegnare la merce agli esportatori di quei paesi con quote numericamente stabilite e autorizzate ufficialmente, ove le autorità locali potevano verificare l'operato degli esportatori accreditati nei pressi degli aeroporti internazionali.

Purtroppo non si hanno notizie certe sull'allevamento di questi soggetti ancestrali in ambiente controllato,in tutta Europa, anche se molte sono le riproduzioni delle altre sottospecie che comunque stentano a raggiungere un buono e facile risultato riproduttivo.

Consuma con una grande quantità di frutti di bosco e frequenta con regolarità gli alberi di palme di "gùerregue" (*Astrocaryon standleyamum*) i cui frutti si trovano nella parte più alta. Ingeriscono frutti interi e la polpa della *Coeruma macrocarpa*; fiori e frutta semimaturi di *Tabebuia insignis*; frutta in tutte le fasi dello sviluppo di *Tetragastris* sp., *Eschweilera* sp., *Inga alba*, *Inga laterifolia*,; semi di *Peritassa egreria*, *Prionostemma aspera* e *Helicostylis*

tomentosa; e ancora frutti di *Cochlospermum orinocense*; polpa di frutti maturi di *Euterpe precatoria*, *Micopholis melinoneana* e *mensalis*; Ancora frutti di *Ficus* spp. *Inga* , *Dussia*.

Il periodo riproduttivo pare essere il primo trimestre dell'anno, in Colombia; tra novembre e marzo in Brasile; in Guatemala nel mese di maggio, in Centro America tra aprile e giugno

La deposizione consta solitamente al massimo di tre uova, che incuba per 26-27 giorni., all'interno di ceppi morti di Palma o in cavità di altri alberi.

Le notizie qui citate sono frutto di dati certi forniti da coloro i quali hanno vissuto in prima persona le esperienze di osservazione sulla Amazona di Chapman, superando le difficoltà del territorio, già reso difficile da gruppi indigeni non proprio sempre ben disposti verso coloro che ne invadono il territorio, anche se a scopo scientifico.

Variabilità geografica:



A. f. farinosa (Boddaert 1783) Specie Nominale. Colombia orientale a sud da Meta, bacino inferiore dell'Orinoco in Venezuela orientale e Amazonas meridionale, Brasile amazzonico da Pará a Mato Grosso fino alle pianure del Perù orientale. In una popolazione separata in Brasile orientale da Bahia a São Paulo settentrionale. I confini dell'areale rispetto alla distribuzione delle sottospecie inornata e chapmani, non sono chiaramente definiti. ALA: 22,6-25,2cm.; CODA: 10,7-14,3cm.



A. f. inornata (Salvadori 1891), Amazzone farinosa .testa disadorna. Panama compresa l'isola Coiba, pianure su entrambi i versanti della Colombia fino a Ecuador occidentale e zona tropicale della valle Magdalena e ai piedi delle Ande orientali a sud fino a Meta. Si trova in Venezuela settentrionale e occidentale fino ad Amazonas centrale e settentrionale e, a est, in Bolívar fino al Rio Caura. Piumaggio più scuro, meno vivace e più verde oliva rispetto alle altre sottospecie, generalmente senza traccia di giallo sul vertice. Tuttavia quest'ultima caratteristica potrebbe essere considerata individuale, poiché almeno un esemplare di inornata raccolto a Panama ha delle penne gialle sparse sulla parte anteriore del vertice mentre in alcuni esemplari della sottospecie nominale il giallo sulla testa è praticamente

assente. Più piccola rispetto alla sottospecie seguente. ALA: 23,2-26,2cm.; CODA: 12,4-14,6cm.



A. f. virenticeps (Salvadori 1891), Amazzone farinosa del Costa Rica. Nicaragua fino a Panama occidentale. Forse si ibrida con la sottospecie seguente in Honduras orientale) Verde tendente al giallo (anziché rosso) sul margine anteriore dell'ala, blu pallido sul vertice.

Notevole quantità di giallo sulla nuca di almeno un esemplare. ALA: 22,8-25,0cm.; CODA: 11,8-13,6cm.



A. f. guatemalae (Sclater 1860), Amazzone farinosa del Guatemala. Veracruz, Messico, fino all'Honduras. Come la virenticeps ma, in media, più grande, con maggiore quantità di blu (più scuro) sul vertice; becco più scuro rispetto alla nominale. In passato le sottospecie guatemalae e virenticeps erano considerate specie separate. Nonostante questo, l'ipotesi che si tratti di due sottospecie facenti parte di una singola nuova specie, rappresenti probabilmente l'approccio più corretto. ALA: 22,1-24,8cm.; CODA: 11,6-13,7cm.

Riferimenti bibliografici



Taylor Melvin Alwh Jr

- Binford (1989), Blake (1962), Bond (1955), Bond & Meyer de Schauensee (1942), Chapman (1926), Collar & Pittman (1996), Desenne (1994), Desenne & Strahl (1991, 1994), Edwards (1972), Forshaw (1989), Friedmann (1948), Friedmann et al. (1950), Griscom (1932), Gyldenstolpe (1945), Haverschmidt (1968), Hilty & Brown (1986), Land (1970), Lowery & Dalquest (1951), Meyer de Schauensee (1949), Meyer de Schauensee & Phelps (1978), Monroe (1968), Parker (1990), Paynter (1955), Ridgely (1981), Ridgely & Gwynne (1989), Russell (1964), Slud (1964), Smithe (1966), Snyder (1966), Stiles et al. (1989), Stotz et al. (1996), Tostain et al. (1992), Taylor (1948, 1958) Wetmore (1968), Yamashita in litt. (1996), Rodrigue-Mahecha ed altri (2002).

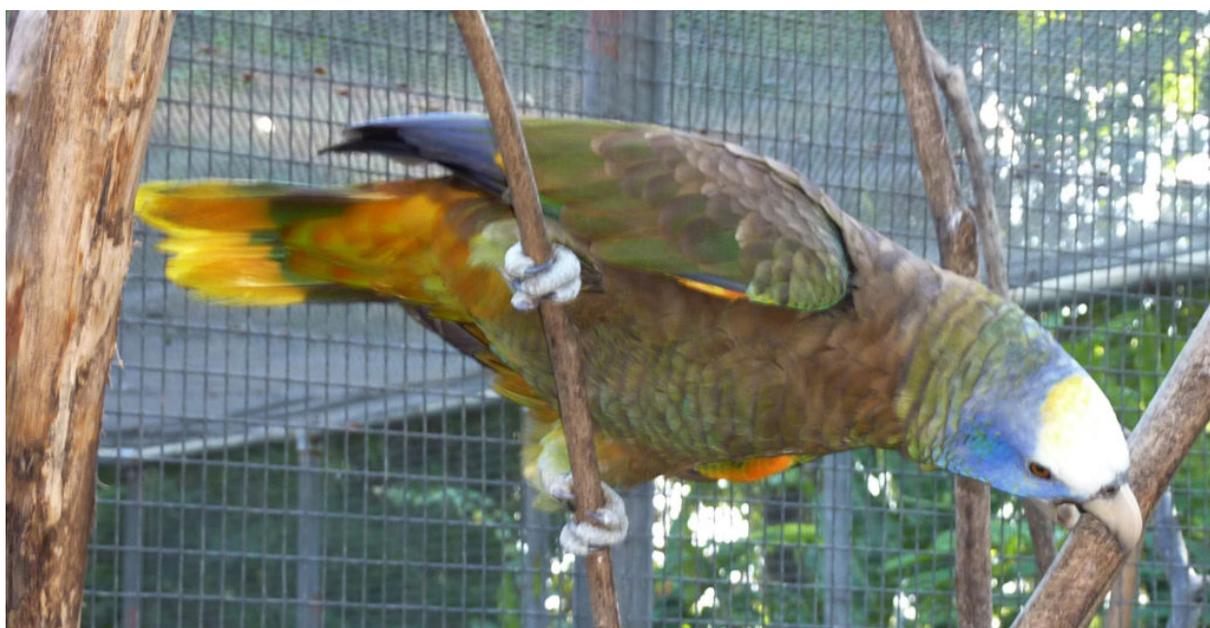


Frank Chapman

Articolo G. Petrantoni, foto dell'autore.

Amazzone di St. Vincent

Altri nomi: amazzone di Saint Vincent (I), Koenigsamaqzone (D), Papagaio de sao vicente (Portoghese).



***Amazona guildingii* (Vigors 1837).**

Amazzone di grandi dimensioni con faccia e vertice bianco sporco o giallo pallido; la colorazione del piumaggio è molto variabile e distingue due fasi cromatiche fondamentali: la più comune è marrone dorato, la più rara è verde. La coda ha la punta gialla e ampia banda subterminale blu; in volo è ben visibile il giallo sulle copritrici della parte inferiore dell'ala e quello alla base delle remiganti. La maggior parte degli esemplari ha del blu sul retrocollo o ai lati della parte posteriore del vertice. L'Amazzone di St. Vincent è l'unico psittacide all'interno del suo areale e anche in cattività difficilmente rischia di essere confusa con altre

specie. È piuttosto vistosa durante le prime ore del mattino, alla sera e appena dopo mezzogiorno. Negli altri momenti della giornata rimane silenziosa nella canopea, impegnata nella raccolta del cibo o nella toelettatura. Spesso quieta e taciturna quando piove. Si alza in volo facendo molto rumore e, in volo, è appariscente e rumorosa. Il volo è veloce e diretto, caratterizzato da colpi d'ala molto energici.



Emette una grande varietà di richiami, gridi e strilli gutturali *screee-eee-ah* che ricordano il suono della tromba, gridi che ricordano il richiamo dell'anatra, uno *scree-ree-lee-lee* penetrante e stridulo, suoni brevi e gorgoglianti simili al verso del cane, suoni aspri e stridenti *draaak* e *sceeeet*. In volo emette un sonoro *quaw quaw quaw*. Alcuni richiami sono molto complessi e si articolano su trilli, gridi acuti e sonori, fischi e strilli. Quando si nutre emette un suono che ricorda un alterco tra persone.



Il cartellone indicativo di onservazione della Amazona guildingii

Specie endemica dell'isola di St. Vincent nelle Piccole Antille. La sua distribuzione è strettamente legata alla presenza di foresta umida originaria che, per gran parte del XX secolo, è stata confinata sui versanti orientale e occidentale del crinale centrale dell'isola. Oggi è numerosa all'inizio delle valli Buccament, Cumberland, Colonaire, Congo Jennings-Perseverance e Richmond, dove si concentra gran parte della foresta orignaria superstite; sul resto dell'isola si trova in numeri molto più modesti. Nonostante molte delle stime riguardanti i numeri di questa specie tra il 1870 e il 1920 non siano concordi, è evidente il calo che si è verificato intorno agli anni Cinquanta del secolo scorso. All'inizio degli anni Settanta la popolazione contava da poche centinaia a un migliaio di esemplari. Uno studio del 1982 ipotizzò l'esistenza di 421 ± 52 esemplari, mentre una stima del 1988 ne suggerì 440-500; la popolazione contava forse 800 esemplari nel 1994. Il calo della popolazione e la contrazione dell'areale dipendono dalla perdita dell'habitat e dalla scomparsa della foresta umida che, in passato (almeno sul versante occidentale), quasi raggiungeva il livello del mare.

La deforestazione sembra avere subito una battuta d'arresto almeno in alcune delle valli ma l'habitat è comunque a rischio a causa della selvicoltura, dell'espansione delle piantagioni di banane, della produzione di carbone, della scomparsa di siti adatti alla nidificazione e dell'attività commerciale che interessa i piccoli trafugati nei nidi. Nel 1984 della foresta originaria sopravvivevano appena 16km². le attività di caccia e cattura che alimentano il commercio locale e quello internazionale hanno rappresentato tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta la minaccia principale alla sopravvivenza della specie, ma oggi sono tenute sotto controllo; gli effetti degli uragani, oltre ad essere causa diretta di mortalità tra gli esemplari di questa specie, mettono a dura prova la sua sopravvivenza anche causando la scomparsa delle piante che sono alla base della sua alimentazione e che forniscono i siti privilegiati per la nidificazione. Nel 1902 gran parte dell'habitat preferenziale dell'Amazzone di St. Vincent è stato distrutto dall'eruzione del Mount Soufriere ed è evidente che eventuali eruzioni future potrebbero minare ulteriormente la sopravvivenza della specie. Parte dell'habitat rimanente rientra nelle aree protette e la specie stessa è protetta dalle leggi locali. CITES appendix I. VULNERABILE.



Questa specie si trova prevalentemente in foresta matura montana, tra i 125m e i 1000m d'altitudine ma, dove ancora

sopravvive, preferisce le foreste a bassa quota. Occasionalmente lascia la foresta per raggiungere le zone coltivate e i giardini. Gregaria, si trova solitamente in stormi composti da 20-30 esemplari o in coppia. Si nutre in stormo e si posa in comunità. Durante la stagione della riproduzione difende l'area circostante il nido ma si riunisce comunque in gruppi che contano una dozzina di esemplari quando si nutre e sui posatoi.

La sua dieta comprende le parti di *Cordia sulcata*, *Clusia*, *Sloanea*, *Dacryodes excelsa*, *Ficus*, *Cecropia peltata*, *Mangifera indica*, *Melisoma vrescens*, *Euterpe*, *Ixora ferrea*, *Micropholis chrysophylloides*, *Acrocomia aculeata*, *Simaruba amara*, *Krugiodendron ferreum*, *Dussia martinicensis*, *Andira inermis*, *Inga ingoides*, *Byrsonima coriacea*, *Talauma dodecapetala*, *Chione verosa*, *Psidium Guajava* e *Aphanes erosa*; tra tutte predilige la *Pouteria multiflora*. Nidifica



nelle cavità del tronco di alberi maturi, ad esempio in grandi esemplari di *Dacryodes* o *Sloanea*. Il corteggiamento inizia a febbraio; depone le uova in aprile-maggio ma negli anni di siccità in gennaio-febbraio o addirittura in luglio. In caso di piogge particolarmente abbondanti, non si riproduce affatto. Depone solitamente due uova, raramente tre. Il tasso di natalità è molto basso con il 50% dei nidi che non produce alcun piccolo e il restante 50% da cui nascono non più di due esemplari.

Colorazione del piumaggio molto variabile: nelle tavole sono

illustrate la fase marrone dorato e la fase verde, mentre di seguito viene descritta solo la fase marrone dorato. Fronte, redini, regione del sopracciglio e parte superiore delle guance bianco sporco; vertice giallo; penne su parte posteriore e lati del collo blu pallido con macchia blu scura al vertice, penne sulla nuca verdi con macchia nerobruno al vertice. Parti superiori marrone scuro con macchie più scure al vertice di alcune penne. Scapolari marrone dorato; remiganti primarie esterne con vessillo esterno blu spento; resto delle copritrici alari marrone con banda sub terminale verde e macchia scura al vertice di alcune penne; margine carpale giallo arancio con verde infiltrato. Remiganti primarie blu con base giallo arancio; dello stesso colore le remiganti secondarie esterne con banda sub terminale verde, remiganti secondarie interne verdi con macchia blu al vertice; remiganti terziarie interne verde scuro sfumato di marrone dorato sul vessillo esterno, remiganti terziarie esterne con base verde, progressivamente blu oltremare procedendo verso la punta. Sottoala con piccole copritrici marrone e macchia verde al vertice, grandi copritrici secondarie gialle, remiganti nero bruno con base gialla. Penne della gola arancio con punta blu o verde azzurro; parte superiore del petto marrone dorato con macchia marrone scuro al vertice delle penne cui si deve il disegno barrato; ventre di un marrone dorato più tendente al giallo rispetto al petto, con banda sub terminale verde e macchia nerobruno al vertice di alcune penne; sottocaudali giallo verde. Base della coda arancio con ampia banda blu al centro e ampia punta giallo brillante. Parti nude: becco color corno pallido tendente al grigio; iride arancio; zampe grigie.



Un gruppo familiare.

Sessi simili. Nell'immaturo la colorazione è meno vivace.

Ala 25,3-27,5 cm.; coda 14,8-17 cm.; becco 3,2-3,9 cm.; tarso 2,7-3,1cm.

È possibile forse distinguere da un punto di vista genetico gli esemplari che si trovano nella parte orientale di St. Vincent (sopravento) da quelli che occupano la parte occidentale dell'isola (sottovento): la piccola popolazione orientale (solo 83 esemplari nel 1982) oltre ad avere la voce più acuta, sembra presentare una percentuale maggiore di esemplari appartenenti al morfo verde.



BIBLIOGRAFIA CONSULTATA:
Collar et al. (1992, 1994), Forshaw (1973), T.Arndt (1990)
Le fotografie sono di proprietà dell'autore ed inedite,
effettuate con la collaborazione di J. M. Capedevilla.



Impaginazione grafica by GRAFOS SERVIZI GRAFICI – SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Amazona gomezgarzai (M. Gomez Garza, 2017)



Amazona gomezgarzai (GARZA, 2017)

Ha dell'incredibile oggi che un nuovo pappagallo del *Genere Amazona*, venga "trovato" nella foresta tropicale e classificato in aggiunta alle 29 specie conosciute.

Il dottor Miguel Angel Gómez Garza, medico veterinario, ha studiato presso l'Università di Nuevo Leon Messico, nella Facoltà di medicina veterinaria e zootecnica, dove ha conseguito un dottorato in Scienze Animali. Presso la medesima Università insegna Zootecnica Esotica. Un curriculum di tutto rispetto per un giovane veterinario che dedica la propria professione in un'area di competenza di altissimo livello quali gli uccelli, ed in particolare all'avifauna Messicana.

Autore di un libro nel 2015, intitolato *Loros de Mexico-Historia natural*, nel quale vengono illustrati e commentati i pappagalli della ricca biodiversità messicana , con 35 forme distinte.

“Questo lavoro raccoglie le informazioni messe insieme dall'autore in 30 anni. Durante questo periodo, Miguel Angel Gomez Garza, un veterinario di professione, ha fatto una attenta osservazione in più viaggi, in tutto il Messico e studiando ogni specie di pappagallo che vive nel paese, effettuando una analisi dettagliata delle informazioni più importanti, che poi sono state pubblicate nel libro. Tutta questa esperienza personale viene presentata nel libro, utile per la consultazione ad allevatori ed esperti del settore specifico , ma narrato in un linguaggio accessibile a tutti gli amanti della natura.”



Estensione della colorazione delle remiganti blu

Descrizione della amazzone di Gomez: Il soggetto può essere confuso con l' *Amazona albifrons nana* e l' *Amazona xantholora*, per taglia e aspetto, ma se ne differisce per colorazione , vocalizzazione e morfologia generale; il tutto basato su soggetti a mezzo di un esame filogenetico molecolare che ne dà prova della diversità. Fronte rossa, remiganti primarie verde-blu, anello perioftalmico rosso, sottocoda rosso con tre penne laterali superiori rosse, colorazione generale verde, leggera orlatura nera delle penne dorsali, Cera e zampe carnicine. Mandibola superiore e inferiore avorio – giallo.

Misure

Maschio (olotipo): peso 200 gr.; lunghezza 260 mm.; ala 175,3

mm.; coda 89,6 mm. CAT n.MGG01

Femmina : peso 180/200 gr. circa; lunghezza 247 mm.; ala 170,4 mm.; coda 83,7 mm. CAT n. MGG02.

Distribuzione

Messico, Penisola dello Yucatàn, Comune di Tekax, a sud della città di Becanchèn e la locale popolazione non parla lo spagnolo ma una lingua indigena maya. Distribuito su un un' area a 150 s.l.m., di circa cento km quadrati (*nord. geo.* 19° 52' 27'' N e 89° 13' 01'' 0), in questi luoghi vive l'amazzone di Garza in piccolissimi gruppi; frequenta gli alberi di *Leucaena glauca*, di cui si ciba dei fiori e della corteccia. Prettamente frugivora.

I dati sono certificati e saranno comunicati a cura degli scopritori e di Tony Silva in un successivo dettagliato articolo , in originale ed a cura dello scrivente.



A new parrot taxon from the Yucatàn Peninsula, Mexico-its position within genus *Amazona* based on morphology and molecular phylogeny

Tony Silva, Antonio Fuzman, Adam D. Urantòwka and Paweł Mackiewicz

Testo: Guglielmo Petrantoni;

Foto originale di testata: Tony Silva e Miguel Gomez.

Tony Silva e Guglielmo Petrantoni (Creta 2016)

Impaginazione grafica by GRAFOS SERVIZI GRAFICI – SAN
COLOMBANO AL LAMBRO